



L'attuale mostra «La trottola e il robot» che resterà aperta a Palp fino ad aprile. La mostra catalizzata l'attenzione di diversi appassionati rendendo visibili giocattoli che erano rimasti nel dimenticatoio

L'ARTE SECONDO I ROBOT

A Palazzo Pretorio ecco i laboratori tecnologici

di SARAH ESPOSITO

«L'OBBIETTIVO del Palp per il 2018? Arrivare a 15 mila visitatori per la mostra «La trottola e il robot». Un obiettivo assolutamente raggiungibile visto che con la prima esposizione siamo arrivati a

SCUOLA SANT'ANNA

«Sarà l'occasione anche per far vedere come si programmano i robot»

10 mila, ma anche di tutto rispetto se paragoniamo questi numeri a realtà simili a Pontedera. Insomma, sarebbe la conferma di una scommessa vinta». Commenta così Andrea Modesti, coordinatore della Fondazione per la cultura Pontedera, il primo anno di attività del rinnovato Palazzo Pretorio

della città della Vespa. Il 2018 dell'ex tribunale si aprirà poi con un connubio speciale tra arte e tecnologia. Un tema già presente nella mostra dove balocchi d'epoca della straordinaria collezione capitolina si sposano con quadri di artisti come Zandomenghi, Balla, Casorati, Cambellotti, Francalancia, Campigli, Viani, Pirandello, presentando le tante sfaccettature del gioco. Una carrellata di oggetti e dipinti che arrivano fino a due robot. Un umanoide, Nao della SoftBank Robotics, e il cane Aibo di casa Sony chiudono la mostra e aprono a nuovi interrogativi legati all'interazione tra uomo e macchina, ma anche al filo conduttore del tema del gioco, spinta propulsiva se vogliamo della ricerca scientifica e della tecnologia. A partire dal 7 gennaio i locali della mostra ospiteranno una serie di laboratori per bambini, dai 6 ai 13 anni, che avranno come tema pro-

prio la robotica.

«QUAL È lo scopo di questi laboratori? Far giocare i bambini con i robot - spiega Pericle Salvini della Great Robotics spin off della Scuola Sant'Anna - perché attraverso il gioco si posso apprendere

DUE MONDI VICINI

«La tecnologia è alla base dell'arte: in più molti robot sono esteticamente belli»

nuove competenze. Si può capire come sono fatti i robot ma anche le basi della programmazione. Spesso i bambini hanno due reazioni alla robotica. Possono essere delusi perché immaginano chissà quale film di fantascienza oppure possono pensare che i robot abbiano in qualche modo vita propria. Noi gli dimostriamo come funzio-

nano e come si interagisce con loro». Un apprendimento che passa attraverso il gioco ma che può stimolare nei più piccoli la voglia di conoscere meglio questo mondo così affascinante.

«DIPENDE dall'età dei partecipanti - continua - i più grandi ad esempio possono cimentarsi anche in laboratori di programmazione. Cosa c'entra la robotica con l'arte? La tecnologia è alla base dell'arte in più ci sono robot, un esempio è proprio il cane della Sony, in cui il fattore estetico è determinante per il successo. Se prendiamo poi i movimenti artistici del secolo scorso ci sono molti casi di contaminazione, uno su tutti il futurismo. Per arrivare poi alle ultime tendenze dove robot o oggetti meccanici sono parte attiva nella realizzazione dell'opera d'arte come fece Alexander McQueen per Givenchy».